

Cuffaro: impresentabilità etica? Non è una categoria della politica

le interviste
del Mattino

L'ex governatore: io interdetto ma tornare in campo resta comunque un mio sogno



Il consiglio

Al neo presidente dico che bisogna tornare a spendere, solo così possiamo salvare l'isola

Francesco Lo Dico

Bacchetta Crocetta ed elogia il ruolo dei moderati. Attacca i grillini e suggerisce a Musumeci di aumentare la spesa per risanare il debito. L'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro, parla della Sicilia e delle elezioni in un'intervista a cuore aperto in cui non esclude il ritorno in politica: «La realtà dice che sono interdetto, ma sognare è bello e io ho tanti sogni».

Musumeci ha una maggioranza tutta sua. Se lo aspettava?

«I siciliani sono stati sapienti: hanno voluto assicurare al governatore la maggioranza necessaria a rimettere in moto la macchina amministrativa della Regione. Se potessi dargli un consiglio, gli direi di procedere rapidamente alla spesa dei sei miliardi di fondi comunitari inutilizzati. Per risollevarla la Sicilia, bisogna tornare a spendere».

I margini sono stretti. Il debito è salito a quota 8 miliardi.

«L'ha presente il Vintaly? Quando ci sono andato ho notato che il padiglione della Sicilia era minuscolo, messo in un angolo. Crocetta ha detto che così facendo abbiamo risparmiato 500mila euro. In realtà abbiamo perso un sacco di

soldi».

Dice che il debito è esploso perché Crocetta ha risparmiato?

«Invece di risparmiare, doveva spendere. Non si è reso conto che in Sicilia la cosa più importante è muovere la spesa. L'Isola è diversa dalle altre regioni: noi riscuotiamo le tasse. Se le imprese non lavorano, è chiaro che poi il bilancio soffre. Se spendiamo di più, incassiamo di più e risaniamo il bilancio. Matematico».

Alla vigilia del voto, aveva lamentato che l'alleanza di centrodestra tendeva troppo a destra. Resta comunque fiducioso?

«La coalizione per me non è mai stata in discussione. Ho solo detto che per arrivare al più ampio numero di elettori, la leadership doveva essere moderata. Nulla di personale verso Musumeci che è uomo perbene, i miei amici e la mia famiglia lo hanno votato. Ho solo espresso la legittima posizione di un dirigente democristiano».

Veniamo ai suoi centristi, allora.

Soddisfatto del risultato?

«Ho sentito dire in tv che questa è la vittoria di Salvini e Meloni. Ma Forza Italia ha preso il 16 per cento, i Popolari e autonomisti il 7,5 per cento, e il 7 per cento l'Udc. In totale più del 30 per cento, molto di più dei voti di Meloni e Salvini. Certamente loro hanno voluto più di altri Musumeci candidato, ma queste elezioni le hanno vinte i moderati».

La festa dell'Udc è stata rovinata dall'arresto di Cateno De Luca. Ai domiciliari appena eletto. Un meccanismo a orologeria?

«Figuriamoci se mi metto a commentare le vicende giudiziarie degli altri. Sono stato imputato, sono finito in carcere, ma sono rimasto in silenzio anche se avrei avuto molte ragioni per parlare. Bisogna avere nella giustizia una fiducia ostinata. Il vero rispetto per la magistratura si mostra quando la

giustizia ti graffia le carni».

Che ne pensa di questa campagna elettorale tutta mirata sui cosiddetti impresentabili?

«Se parliamo dell'impresentabilità giuridica sancita dalla legge Severino, allora va bene. Ma ampliare il discorso all'impresentabilità etica, è viceversa un problema. Mio fratello non ha mai avuto un avviso di garanzia, ma gli è stata rifiutata la candidatura. Il concetto di opportunità politica è abbastanza nebuloso».

Ne hanno parlato molto i grillini? Pensavano di vincere.

«Si sono limitati a dire quelli che non volevano nelle altre liste, e quello che non volevano fare. La prossima volta, faranno bene a parlare di loro e dei loro programmi».

La sconfitta del centrosinistra?

«Hanno pagato l'errore di andare alle urne separati: hanno dato all'elettore l'impressione di non essere competitivi. E così hanno perso».

Vede Renzi in bilico?

«Che si condividano o meno le sue posizioni, è uno dei pochi leader che ha questo Paese. Ha ancora una maggioranza salda, chi pensa di poter farlo fuori, non ci riuscirà».

Lei lo ha sempre escluso. Ma ha mai pensato di tornare in politica?

«A oggi la realtà è che sono interdetto e non posso tornare nella politica attiva. Ma sognare è bello, e io faccio tanti sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

